



## Un Dio che nasce bambino annuncia e difende la vita

di Giuseppe Baturi\*

All'inizio dell'anno che sta per concludersi, un'importante rivista pubblicava un articolo intitolato «Quanto vale una vita?».

In questi lunghi mesi la domanda è risuonata più volte nei dibattiti politici e analisi economiche. Alcuni hanno voluto affidare alla stima economica del valore della vita il compito di decidere quali fossero le politiche migliori per gestire la pandemia.

Quanto vale, perciò, la vita degli esseri umani?

Quant'è giusto spendere per proteggerla? La domanda poi torna a galla quando ascoltiamo i racconti dei poveri che chiedono aiuto e che la grave crisi economica, conseguente a quella sanitaria, rischia di lasciare ai margini della società. Ma anche quando entriamo in contatto con quanti chiedono anche solo un po' di tempo contro la solitudine o un'amicizia sincera.

Quanto siamo disposti a «spendere» per aiutare chi incrociamo nel nostro viaggio? Talvolta siamo tentati di fare dei cattivi bilanci anche su noi stessi e il nostro valore. Quanto vale la vita dell'uomo e la nostra? San Bernardo si chiedeva perché Dio fosse nato uomo, povero tra i poveri. Doveva

certamente esserci in gioco qualcosa di grande se così grande era stata la misericordia, molta la compassione, traboccante la carità.

Per che cosa dobbiamo credere che sia venuto il Figlio di Dio? «Si è affrettato a discendere dai monti per cercare la centesima pecora. Sì, è venuto per noi». È chiaro il riferimento alla parabola della pecora smarrita di Luca 15: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?». Dio è venuto per andare in cerca della centesima pecora, per caricarsela sulle spalle e gioire insieme agli amici di questo ritrovamento.

Egli non può rassegnarsi al fatto che anche una sola persona possa perdersi. È venuto, è morto ed è risorto per cercare ciascuno di noi, uno per uno, me e te, perché siamo salvati ritrovando la strada di casa, se solo ci lasciamo abbracciare e portare in braccio da questo Pastore buono, soave e forte insieme.

La vita dell'uomo vale davvero tanto, vale questo inaudito e straordinario viaggio di Dio. Conclude San Bernardo: «Meravi-

gliosa condiscendenza di Dio che cerca, grande dignità dell'uomo che è cercato in questo modo». Lo stupore per la carità del Dio che nasce nella grotta di Betlemme diventa stupore per l'uomo e l'incommensurabile valore di ogni vita. Ricordo con emozione il grido della pediatra di Taranto, nel corso delle recenti Settimane sociali dei cattolici italiani: «tutto l'acciaio del mondo non vale quanto la vita di un bambino». Un Dio che nasce bambino annuncia e difende questo valore. Ciascuno vale più del mondo intero.

Un Dio che va in cerca della centesima pecora può essere trovato lì vicino, presso le persone smarrite e bisognose. Andiamo anche noi verso i nostri fratelli che hanno bisogno di essere cercati e ritroveremo Dio stesso. Allora potremo gioire, noi amici e «vicini» del Buon Pastore (Lc 15,6-7), e desiderare che la letizia di questa buona notizia raggiunga e conforti ogni uomo. «Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, / il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (Sl 8).

Buon Natale!

\* Arcivescovo

©Riproduzione riservata

### Natale 2

#### Natale in ospedale: speranza e salute

I giorni di festa sono quelli più problematici per i degenti. Il prezioso lavoro di chi assicura il servizio pastorale ai malati



### Natale 3

#### Natale di povertà in Sardegna

Il Covid e non solo ha fatto crescere il numero di persone bisognose, che hanno bussato alla porta della Caritas



### Natale 4

#### Seminaristi in servizio in carcere

Una giornata tra i minori ospiti della struttura di Quartucciu. Condivisione e gioia tra giovani



### Natale 5

#### Uniti per il dono: due testimonianze

Maria Laura di Serramanna e Maria Antonietta di Monserrato scelgono di sostenere i sacerdoti



### AUGURI

Questo è l'ultimo numero de «Il Portico» per il 2021.

Le pubblicazioni riprenderanno domenica 9 gennaio 2022.

Il Direttore e i collaboratori tutti augurano ai lettori un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

IL SANTO NATALE 2021



IN CATTEDRALE

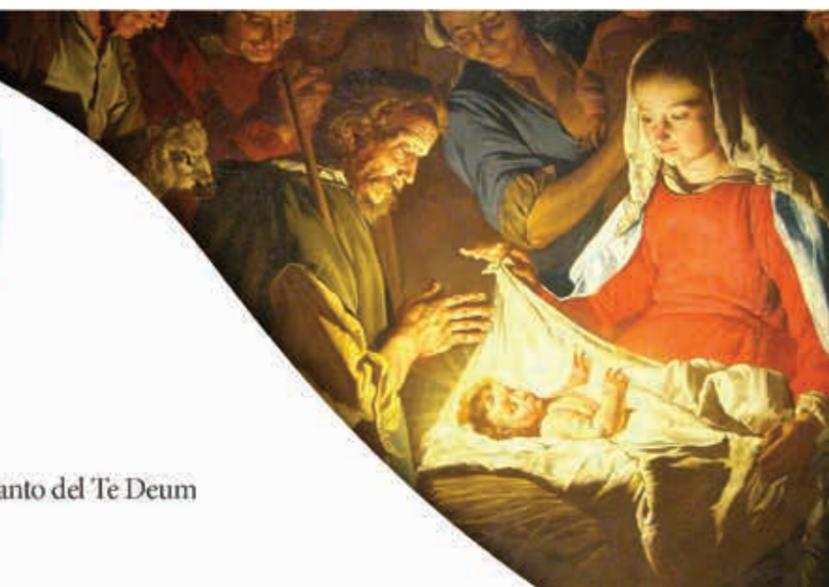
VENERDÌ 24 DICEMBRE - VIGILIA NATALE DEL SIGNORE

23.15 Mattutino

24.00 Santa Messa della notte presieduta da monsignor Giuseppe Baturi

VENERDÌ 31 DICEMBRE - VIGILIA MARIA MADRE DI DIO

19.00 Santa Messa di ringraziamento presieduta da monsignor Giuseppe Baturi e Canto del Te Deum





IL PRESEPE

## Il Natale delle tre Esse: speranza, serenità, salute

**Una riflessione sulla festività del 25 dicembre, alla luce del servizio in ospedale**

«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Un solo versetto del prologo del Vangelo di Giovanni, a fondamento di quella che potrei definire «Riflessione natalizia ospedaliera, in tempo di pandemia». Gesù Cristo è la «luce vera», grande messaggio natalizio/pasquale, storico/universale. Chi ne dubita? Nessuno suppongo,

almeno tra i lettori. Nel momento in cui proclamiamo questa verità, automaticamente affermiamo che esiste anche una luce non vera. Innegabile la sua esistenza, con tutti i rischi e i danni che ne conseguono. Non faccio riferimento alle luminarie natalizie, opportunamente presenti anche tra i reparti dell'ospedale, penso piuttosto alle molteplici esaltazioni dell'avere e dell'apparire che frequentemente si manifestano, condizionando la nostra esistenza con illusori sogni di felicità. Il giorno di Natale non è certo esente da certe «manifestazioni». Verso quali ambienti è bene rivolgere la nostra attenzione, per individuare queste luci false e deleterie? Non certo verso gli

ambienti ospedalieri. Qui il mito dell'apparire viene facilmente smitizzato, per essere soppiantato dal valore dell'incontro e dalla forza del dialogo. Valore e forza, fondamento di Speranza. Numerosi e quotidiani sono i dialoghi che concludo con quello che mi piace chiamare, l'augurio delle tre Esse: «Speranza, Serenità, Salute». Non sempre pronuncio la terza S, per ragioni varie e opportune. Mai ho rinunciato a pronunciare le prime due, senza mai urtare la sensibilità di nessuno, ricevendo quale risposta parole di gratitudine sincere, edificanti e incoraggianti. Le tre S saranno il mio augurio natalizio. Il mio augurio a conclusione delle celebrazioni eu-

caristiche alle quali, per via delle restrizioni anti Covid-19, ben pochi potranno partecipare. Il mio augurio durante le visite ai reparti, in particolare nel momento del nutrimento eucaristico. Il mio augurio per i nuovi nati, per i pazienti di ogni età, per i pochi parenti che potrò incontrare, per i medici e per gli operatori sanitari. Saranno il mio augurio anche durante la preghiera comunitaria, intorno a coloro per i quali il giorno di Natale segnerà la conclusione del pellegrinaggio terreno. Anche in questi momenti troveranno degna accoglienza, a garanzia di preziosa consolazione. Gesù Cristo «illumina ogni uomo». Mi viene in mente una straordinaria immagine tratta dal film «Miracolo a Milano», capolavoro di Vittorio De Sica. In pieno inverno, in un misero campo di baraccati, gli «ospiti della struttura» corrono e sgomitano per occupare ogni piccolo spazio battuto, per pochi secondi, da un raggio di sole. Una sensazione di calore quasi impercettibile e di brevissima durata, tuttavia il problema non è tanto l'entità del beneficio quanto il fatto che, per motivi di spazio, almeno una persona deve sempre restare fuori dal cerchio del tepore! Questo non accade per la luce natalizia, è luce per ogni uomo e al Brotzu nessuno si sentirà «fuori dal cerchio». Dal Miracolo cinematografico a Milano al miracolo ospedaliero cagliaritano? No di certo, nessun miracolo, solo il prezioso frutto dell'incontro autentico, della condivisione sincera, della convinzione di poter valorizzare, per alcuni di voler offrire, un giorno di Natale impossibile da banalizzare.

**Don Marcello Contu  
Cappellano P. O. «G. Brotzu»  
©Riproduzione riservata**

**APPUNTAMENTO CON I MIGRANTI IN EPISCOPIO VOLUTO DA CARITAS E MIGRANTES**

## «È stato un incontro tra fratelli»

«È Natale, il vescovo incontra gli immigrati». Questo il titolo dell'incontro tra monsignor Baturi e i rappresentanti delle principali comunità straniere presenti in diocesi. L'iniziativa, che si rinnova ogni anno prima del Natale, è organizzata dalla Caritas diocesana e dall'Ufficio Migrantes. Un incontro all'insegna della semplicità e della condivisione, fatto di racconti e scambi di sto-

rie, come quelle di chi lasciato il proprio paese cerca una nuova vita in Sardegna. L'Arcivescovo l'ha definita una magnifica esperienza con i rappresentanti delle principali comunità immigrate di diverse nazionalità. «Abbiamo avuto la possibilità di incontrarci come fratelli - ha dichiarato al termine. Ci siamo riconosciuti diversi eppure uniti in un amore che tutti abbraccia. Un buon segno che ci fa ben sperare per il futuro».

L'incontro è il frutto del prezioso lavoro che sia la Caritas diocesana che l'Ufficio Migrantes stanno svolgendo oramai da diversi anni.

«Questa tradizione dell'incontro prima del Natale - ha detto don Marco Lai, direttore della Caritas - è straordinariamente significativa ed ha una potenza simbolica unica: il Vescovo, e quindi la Chiesa Cattolica, incontra i migranti di tutte le nazionalità, capace di generare fratellanza universale, che a sua volta annulla le distanze». «Il garante della fratellanza - ha concluso il direttore - è il Bambino Gesù. Cagliari è una città multietnica ed ha bisogno di punti di riferimento, come lo sono la Chiesa e il Vescovo».

Per padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio Migrantes, «la presenza dei migranti rappresenta una testimonianza di come essi siano una grande risorsa per l'Italia e per l'Europa e per le loro competenze, che stanno acquisendo». «L'auspi-

cio - ha evidenziato il religioso - è che si apra la mente a un nuovo modo di essere cittadini in Europa completamente integrati».

Anche per la Sardegna e per il territorio diocesano la presenza dei migranti è una risorsa. «Tanti giovani che arrivano qui - ha proseguito padre Stefano - sono una ricchezza da tanti punti di vista: culturale, religioso, artistico, e tutti quei doni di cui sono in possesso e possono mettere a disposizione della nostra terra». Il saluto personale a monsignor Baturi ha poi caratterizzato la mattinata in episcopio: un sorriso, un breve colloquio per conoscersi e per scambiare poche frasi e iniziare un rapporto di fratellanza. Un saluto speciale a qualche bimbo vicino alla mamma. In tutti i presenti la consapevolezza che solo conoscendosi si abbattano le barriere della diffidenza.

**In collaborazione con  
Maria Chiara Cugusi  
©Riproduzione riservata**



LA FOTO DI GRUPPO IN EPISCOPIO

**il Portico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico, Davide Loi,  
Carla Picciau, Vatican Media/Sir

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Stampa**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero**  
Diego Zanda, Marcello Contu,  
Roberto Piredda, Davide Meloni,  
Andrea Pelgreffi, Andrea Pala,  
Maria Chiara Cugusi, Emanuele Boi,  
Maria Letizia Mulargia, Rosalba Crobù,  
Maria Luisa Secchi, Mario Cirau,  
Alberto Macis, Federico Palomba,  
Roberto Leinardi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online  
Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**  
al numero di fax 070 523844 o alla mail: [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **22 dicembre 2021**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

I DATI EMERGONO DALL'ANNUALE DOSSIER DELLA CARITAS

## Il Covid ha colpito duro: cresce la povertà nell'Isola

Cresce la povertà in Sardegna. Lo certifica l'XI Dossier della Caritas diocesana, presentato nel corso di un incontro a Cagliari. Enormi i danni che il Covid ha procurato sia sul piano sociale che su quello economico.

In crescita le presenze nella mensa della Caritas, oltre 95mila pasti in un anno, mentre il Centro diocesano di assistenza ha registrato un incremento di utenti, quasi il doppio rispetto ai due anni precedenti, con un più 43,7% circa 60mila unità. Tra i dati sulla povertà in Sardegna significativo l'incremento più elevato di nuovi poveri, +51,5%. Numeri che secondo l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, destano preoccupazione. «Quando le sicurezze vengono messe in discussione - ha detto - significa che è necessario strin-

gersi attorno ai bisogni per chiedere di immaginare un futuro di riscatto».

Il dossier Caritas documenta l'analisi e la riflessione condotta dal Centro studi, ma soprattutto documenta le vicende di aiuto, le strutture, i servizi che sono stati messi in campo per fronteggiare una povertà, aggravatasi causa del Covid. «Un segno di grande attenzione - ha ribadito Baturi - la carità che diventa intelligenza della realtà storica e sociale, che si fa carico di venire incontro ai nostri fratelli bisognosi con strumenti adeguati.

Un dato che dobbiamo sottolineare è che mentre aumenta il disagio aumenta anche la partecipazione delle nostre comunità che se ne fanno carico: questo è un buon motivo di speranza».

Per don Marco Lai il volume

racconta l'impegno della Chiesa, attraverso la Caritas accanto alle fragilità. «Un impegno - dice - portato avanti in co-progettazione con i comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena e con le altre realtà territoriali: una trentina di servizi, a cui si aggiungono tutti gli interventi portati avanti dalla consulta degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato, impegnate accanto ai più bisognosi, che cercano di dare risposte a una povertà aumentata a causa della pandemia, con risvolti non solo economici ma anche, sociali e relazionali, intervenendo su situazioni a rischio, come usura e sovra-indebitamento. Uno strumento che intende sollecitare il territorio e le istituzioni locali e regionali ad attivare insieme risposte, uscendo da auto-refe-



LA RICHIESTA DI AIUTO

renzialità e rafforzando alleanze e sinergia, in modo da dare speranza».

Secondo Franco Manca, direttore del Centro studi della Caritas, l'aumento della povertà non è legato solo alla pandemia. «Ci sono problemi di altro tipo - dice - come i quelli di natura economico derivanti da crisi precedenti, come quella dei cosiddetti «mutui subprime». Ciò che preoccupa è l'incremento dei nuovi poveri, persone che per la prima volta si

sono rivolte ai centri di ascolto. A queste si aggiungono poi coloro che pur avendo un reddito non riescono a far fronte alle esigenze della propria famiglia».

Sul fronte migrazioni è cambiata la provenienza delle persone: è cresciuto il numero di chi arriva da Nigeria e Marocco, rispetto al recente passato dove la predominanza era europea.

**In collaborazione con Maria Chiara Cugusi**

©Riproduzione riservata

## Nuovi strumenti diagnostici nell'ambulatorio Caritas



ALCUNI VOLONTARI DELL'AMBULATORIO

L'ambulatorio polispecialistico della Caritas ha nuovi strumenti odontoiatrici donati dall'associazione «Jasmin» e un nuovo servizio di visite senologiche gratuite in collaborazione con il gruppo «Abbracciamo un

Sogno». Nei giorni scorsi la presentazione dei nuovi servizi della struttura, inaugurata circa un anno fa in piena pandemia e intitolata al medico Nabeel Khair e a tutte le altre vittime del Covid-19. La missione dell'ambulatorio è stata ricordata

dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai: «Uno spazio di accoglienza e orientamento ai servizi pubblici, nel desiderio di essere un punto di riferimento per chi ha difficoltà di accesso alle cure», sottolineando l'obiettivo di farlo conoscere sempre di più nel territorio. Un ringraziamento inoltre da parte del direttore della Caritas alle associazioni che si sono messe in gioco, perché «uniti possiamo offrire qualcosa di importante».

«Dall'apertura - spiega il direttore sanitario dell'ambulatorio Giuseppe Frau - circa un migliaio di pazienti, persone indigenti, senza dimora ma anche tante persone che durante la pandemia non hanno potuto accedere alle cure, in seguito alla chiusura di alcuni reparti nelle strutture sanitarie pubbliche

a causa dell'emergenza sanitaria». Tra gli strumenti donati dall'associazione «Jasmin», sodalizio nato da un gruppo di giovani, impegnati in attività di solidarietà in ricordo della figura di Nabeel Khair, medico venuto a mancare a causa del Covid-19 e di sua figlia Jasmin venuta a mancare alcuni anni fa, uno strumento radiografico che permetterà di effettuare le radiografie odontoiatriche in loco, frutto della solidarietà di tanti donatori, e del sostegno della «Fondazione di Sardegna».

Oltre alle visite odontoiatriche l'ambulatorio polispecialistico Caritas offre visite di medicina generale e specialistiche (di tutte le specializzazioni), a cui si aggiunge il nuovo servizio di visite senologiche gratuite grazie alla collaborazione

con l'associazione «Abbracciamo un Sogno». «Ringraziamo la Caritas perché ci ha messo a disposizione uno spazio per realizzare questo servizio - dice Maria Dolores Palmas, infermiera nel day hospital oncologico all'ospedale Businco e rappresentante del gruppo. Già nel mese di novembre abbiamo offerto queste visite, ogni venerdì, rispondendo a 160 domande, e adesso riprendiamo dopo l'Epifania».

L'ambulatorio è aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, nel pomeriggio; la mattina su appuntamento. I servizi vengono portati avanti grazie a una settantina di volontari, tra medici, infermieri e altri collaboratori.

**In collaborazione con M. C. C.**

©Riproduzione riservata

## ISTANTANEE DAL «MIRACOLO DI NATALE»



GUASILA



IGLESIAS



MARACALAGONIS

UNA GIORNATA DIVERSA PER I GIOVANI IN FORMAZIONE

## Seminaristi in servizio al carcere minorile

DI ANDREA PELGREFFI

Lo scorso 15 dicembre è stato un gran giorno per il Pontificio Seminario Regionale sardo. Su iniziativa del «Gruppo di Animazione Missionaria In Seminario» (GAMIS), guidati dagli animatori don Mario Cuscusa e don Paolo Carzedda, un folto gruppo di seminaristi si è recato presso l'istituto penale minorile a Quartucciu, per incontrare i giovani ragazzi ospiti della struttura.

Un versetto molto bello del salmo 27 dice così: «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto».

Quest'urlo del salmista esprime tutta la nostalgia dell'uomo che vuole fissare gli occhi in quelli di Dio per trovare amore, grazia e

misericordia. Negli occhi di noi seminaristi e dei ragazzi ospiti sono convinto che questo grido è echeggiato nelle menti ma forse diceva: «Il tuo volto fratello io cerco. Non nascondermi il tuo volto».

La serata si è svolta sulla falsa riga delle «Giornate solidali» che organizzano suor Silvia Carboni, il direttore della struttura e tutti gli educatori presenti.

Dopo esser arrivati, la squadra di calcetto del Seminario ha disputato due gare con i ragazzi e successivamente un altro gruppo ha dato una mano d'aiuto per preparare l'aperitivo per il momento conviviale.

In una struttura grande, originariamente prevista per ospitare ex brigatisti, i giovani ospiti svolgono diverse attività e cercano di

apprendere un mestiere in modo tale che, una volta scontata la loro pena, possano riuscire ad inserirsi più agevolmente nel contesto sociale e nel mondo del lavoro.

In questo momento di grande grazia il volto dell'uomo ha reso presente il volto di Dio: qualunque volto umano.

Il volto dell'uomo è occasione d'incontro personale col Signore e questo è sicuramente e decisamente di più di un sentimento solidaristico. Il volto del fratello è come una finestra che fa vivere l'incontro personale tra l'uomo e il Risorto.

Perché, come penso spesso, il Signore Gesù è stato riconosciuto dalle ferite, dai fori della passione e non dall'aureola.

È dai quei fori di sofferenza che



UN'ATTIVITÀ NEL CARCERE

passa la misericordia e la luce di Cristo: tutti siamo chiamati a incontrare questi volti. Proprio in quest'ottica, al termine dell'incontro, suor Silvia, assieme ai seminaristi, hanno deciso di lanciare una proposta di pastorale giovanile-sportiva: un torneo di calcetto tra oratori della diocesi,

ospiti della struttura e seminaristi. Quest'occasione non può essere perduta.

È il momento di andare sulle strade del mondo, alla ricerca del fratello, verso il Regno di Dio e magari questo torneo potrebbe essere una gran bella occasione.

©Riproduzione riservata

## Il miracolo delle «Giornate della solidarietà» di Pirri



IL GRUPPO DEI VOLONTARI (FOTO D. LOI - C. PICCIAU)

Il miracolo delle «Giornate della solidarietà» si è ripetuto anche quest'anno a Pirri.

L'iniziativa promossa dalla Municipalità mirava alla raccolta di generi alimentari non deperibili

da redistribuire in parti uguali tra parrocchie ed associazioni operanti sul territorio, deputate alla consegna a famiglie e singoli in condizione di difficoltà.

«Era importante lanciare anco-

ra una volta un messaggio positivo, di speranza e solidarietà – afferma Maria Laura Manca, presidente della Municipalità di Pirri – e da alcuni anni si è deciso di coinvolgere attivamente il volontariato. Esso infatti svolge un lavoro encomiabile e contribuisce a sensibilizzare i cittadini aumentandone la consapevolezza. Ad oggi si è creata una rete di trenta associazioni, ma l'auspicio è quello di una crescente adesione tra le diverse realtà». Anche Marco Fanari, vicepresidente di minoranza, è persuaso che «le giornate della solidarietà permettono di sviluppare il senso di comunità insito nella popolazione pirrese. La politica ha il dovere morale di dare un segnale forte e questo tipo di iniziative

rispecchiano appieno lo spirito solidale di tutto il Consiglio».

Soddisfazione espressa anche dalla consigliera Fiorella Carrus che rileva l'importante collaborazione: «La riuscita dell'evento, oltre che dall'impegno dei consiglieri, è resa possibile dalle tante organizzazioni di volontariato, tra cui le Acli, gli scout Asso-raider 24, Legambiente e Misericordia, che hanno assicurato l'apertura dell'ex Dazio, mettendo a disposizione i giovani del servizio civile, ma anche dall'ottima risposta della cittadinanza e delle associazioni. Il nostro è un piccolo gesto, ma speriamo di riuscire a far sentire la nostra vicinanza a quanti vivono una situazione di precarietà».

La scelta dei locali dell'ex Dazio

non è casuale: l'edificio si trova infatti in piazza Italia, cuore pulsante del territorio pirrese, scenario delle iniziative di animazione natalizie promosse dall'Amministrazione comunale e dalla Municipalità.

«L'ex Dazio – ricorda la Manca – di norma resta chiuso, essendo destinato alla protezione civile in caso di precipitazioni straordinarie. Le Giornate della solidarietà, oltre a fare del bene, permettono anche di restituire alla cittadinanza questo luogo storico e i tanti che si avvicinano per curiosità, scoperta la raccolta, tornano con le buste della spesa offrendo così il proprio contributo».

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata

## Chef di rango e «L'ALTrA Cucina...per un Pranzo d'amore»



grandi limiti imposti dalla pandemia non hanno fermato la solidarietà e la carità protagoniste della tradizionale iniziativa «L'ALTrA Cucina...per un Pranzo d'Amore», rivolta ai detenuti e alle detenute delle Carceri italiane.

L'evento, promosso e organizzato come ogni anno da «Prison Fellowship Italia Onlus», da Rinnovamento nello Spirito Santo e da Fondazione Alleanza del Rinnovamento nello Spirito, con il patrocinio del Ministero di Giustizia, si è svolto in quattro carceri italiane tra le quali quella di Quartucciu.

La concomitanza del Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia fa di questo evento un segno di carità giubilare, con un massiccio impegno di risorse e grazie alla straordinaria generosità di diversi sostenitori.

Per il carcere minorile di Quartucciu le prelibate pietanze sono state preparate da due chef d'eccezione: William Pitzalis, il cuoco del Cagliari Calcio con la collaborazione degli allievi della sua scuola, «l'Accademia del buon gusto» e Marcello Putzu, chef del noto ristorante di Cagliari «Sa Schironada Bistrot».

Già l'anno scorso, primo anno di questa iniziativa in Sardegna,

alcuni volontari del gruppo «Hope&Joy» del Rinnovamento nello Spirito Santo, che offre il suo servizio nell'istituto minorile, hanno recapitato i pasti preparati e confezionati dallo chef Luigi Pomata ai giovanissimi detenuti, i quali hanno accolto con gioia e gratitudine questo speciale dono di Natale.

In questa seconda edizione la gioia è stata maggiore perché i giovani hanno potuto condividere il pranzo con le persone che cercano di stare loro vicine all'interno dell'istituto.

Lo scopo dell'iniziativa è, da sempre e specialmente in questo tempo così sofferto, quello di richiamare l'attenzione di tutti sul tema della carcerazione, che coinvolge non solo le persone reclusi ma anche i loro familiari, perché possano realizzarsi le parole di Papa Francesco: «Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona, possiamo far rinascere fra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità e che il carcere possa diventare «un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone»».

Maria Letizia Mulargia

©Riproduzione riservata

## LE TESTIMONIANZE DI DUE DONNE ATTIVE NELLA CAMPAGNA

## Con «Uniti nel dono» sosteniamo i sacerdoti

«Uniti nel dono per aiutare il prossimo. È lo slogan che sintetizza il valore e il significato della omonima campagna, promossa dalla Chiesa italiana. Anche sul territorio diocesano le parrocchie sono impegnate nella raccolta delle offerte a sostegno dei sacerdoti.

Per Maria Laura Cilocco, che da vent'anni è volontaria e catechista nella parrocchia San Leonardo a Serramanna, referente del Consiglio parrocchiale degli affari economici e impegnata nell'ambito della campagna sulle offerte per il sostentamento dei sacerdoti Uniti nel dono, «nei momenti più difficili della mia vita ho sempre trovato nel sacerdote della mia parrocchia un punto di riferimento fondamentale».

Tanti sono i sacerdoti e i laici che sono parte attiva delle Chiesa e

tengono vivo l'annuncio del Vangelo.

«È importante sostenere il proprio sacerdote - prosegue - e ognuno deve fare la sua parte, perché l'unione fa la forza, come avviene in famiglia. I sacerdoti sono come padri, fratelli, amici, capaci di starci vicini nel momento del bisogno, dispensatori non solo di liturgia ma soprattutto di speranza, fiducia. Anche loro, come tutti, hanno diritto a vivere una vita dignitosa per far fronte alle loro necessità quotidiane e per poter svolgere il loro impegno nella comunità, dedicandosi alle diverse attività».

In tante situazioni i parroci utilizzano parte delle loro risorse economiche per aiutare chi ha bisogno. «Talvolta - conclude Maria Laura - ci sono dei pregiudizi: ogni fedele dovrebbe far conoscere maggiormente questa figura, farne capire

l'importanza, attraverso la propria testimonianza e le persone aiutate sono la prova più efficace della buona destinazione di queste offerte».

Dello stesso avviso è anche Maria Antonietta Vacca, responsabile dei catechisti, segretaria della Conferenza vincenziana e referente della campagna sulle offerte per il sostentamento dei sacerdoti «Uniti nel dono» nella parrocchia San Giovanni Battista de La Salle, Monserrato. «Donare il proprio impegno agli altri - sostiene - è un modo per assicurare presente e futuro a coloro che hanno maggior bisogno. È importante sostenere il proprio sacerdote - prosegue - perché donare ci rende concretamente uniti nel dono».

Nel logo del progetto «Uniti nel dono» la mano aperta diventa albero nel gesto del dono. Tra le fo-



IN ALTO MARIA A. VACCA; IN BASSO MARIA L. CILOCCO

glioline azzurre ne spicca una gialla che sta proprio a ricordare la centralità del sacerdote nella vita della comunità.

«Ogni offerta - spiega Maria Antonietta - rappresenta un mattoncino importante per continuare a costruire ponti di solidarietà e toccare con mano la bellezza della condivisione e della collaborazione tra laici e sacerdoti, promuovendo la vocazione personale di ciascuno. Contribuire al sostentamento dei nostri sacerdoti significa permette-

re alle nostre parrocchie di brillare nella Luce del Signore, in un'ottica di servizio reciproco. Spesso - conclude - destinano parte delle loro risorse economiche nell'assistenza alle povertà e alla marginalità, prendendosi cura delle persone in difficoltà. Questo è il valore delle offerte deducibili: camminare fianco a fianco per promuovere il bene comune».

**Maria Luisa Secchi**  
**Maria Chiara Cugusi**

©Riproduzione riservata

## «Il tempo dell'università è un tempo decisivo»



LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO

L'appuntamento era per le 19 di domenica scorsa, nella storica chiesa di Sant'Agostino, nel centralissimo Largo Carlo Felice. Prima del Natale la Messa dell'Arcivescovo con gli universitari della città,

iniziativa voluta dalla Pastorale dell'Università e della Cultura di Cagliari.

A fare gli onori di casa il rettore, don Raimondo Mameli, che ha accolto gli universitari, insieme al direttore dell'Ufficio, don Die-

go Zanda e gli animatori di «Punica». Nell'omelia l'Arcivescovo ha sottolineato come «il tempo dell'università è veramente un tempo decisivo, perché lì si forma, sono assolutamente convinto, la persona».

«La persona come struttura fondamentale - ha proseguito - l'attitudine di fronte alle cose, alla verità. Un'attitudine di ricerca, di libera conoscenza, di passione, è lì che si forma. L'attitudine verso la storia degli uomini, la comunità della società, perché nel rapporto tra la conoscenza e l'azione, si impara all'università: il gusto di cambiare la vita degli altri come la propria. È lì che si brama il desiderio di contribuire alla società e alla costruzione di un edificio sociale più giusto, più

vero, più autentico, così come quest'attitudine di fronte alla verità, di fronte alla comunità degli uomini, è possibile durante l'università».

Nelle parole di monsignor Baturi il riferimento alle amicizie che nascono negli atenei e sono destinate a durare. «Tanti di noi - ha ricordato - che non hanno più tutti i capelli, o dello stesso colore, possono attestare come le amicizie dell'università sono o posso essere amicizie per la vita, di percorso vero e duraturo». «L'attitudine verso la verità - ha proseguito - la connessione con la comunità degli uomini e con la loro storia, la capacità di stabilire legami con amici, tutto questo ha bisogno di un punto di fuoco, un punto infiammato, ha bisogno di

una sorgente permanente, che è la gioia, l'amore alla vita. Perché solo chi ama la vita vuol conoscere, solo chi ama la vita vuole che la propria esistenza sia un contributo per gli altri, e chi ama la vita non ha paura di lasciarsi legare dagli affetti».

Un invito dunque ai giovani studenti a lasciarsi contagiare dalla gioia e dalla voglia di costruire legami forti, capaci di creare connessioni e percorsi di condivisione tra le persone. Un invito chiaro che è stato fatto proprio dai giovani: a fine celebrazione molti sorrisi sui visi e la certezza che la Chiesa di Cagliari continuerà ad essere vicina agli studenti universitari.

I. P.

©Riproduzione riservata

## L'UCSI SARDEGNA HA UN NUOVO DIRETTIVO

L'assemblea regionale dei soci dell'Unione cattolica della stampa italiana, convocata sabato scorso nella sala Benedetto XVI del Seminario diocesano di Cagliari, ha eletto il nuovo direttivo dell'associazione, in carica fino al 2025. Andrea Pala è stato riconfermato presidente regionale dell'Ucsi Sardegna. Il nuovo vicepresidente è Stella Locci, mentre è riconfermato nell'incarico di segretario Alessandro Porcheddu. Nuovo tesoriere è Andrea Matta. Del nuovo direttivo fanno parte anche i giornalisti Alessandro Zorco, Annalisa Atzei, Flavia Corda, Gianluigi Pittau e Maurizio Orrù. Ai componenti il direttivo i migliori auguri.



## NEL PICCOLO CENTRO DELLA TREXENTA DIVERSE LE INIZIATIVE

## Gesico per tre giorni «Paese di Babbo Natale»

Per tre giorni, Gesico si è trasformato nel «paese di Babbo Natale». Lo scorso fine settimana il piccolo centro agricolo della Trexenta è stato animato da una serie di iniziative che hanno visto coinvolti grandi e piccoli. Sul sagrato della chiesa di Sant'Amatore è stato allestito un grande albero di Natale ai piedi del quale i bambini hanno potuto riporre doni per i loro coetanei profughi, ospitati in Sardegna e apporre sui rami le loro letterine di buon Natale. Coinvolto anche il Circolo Acli del piccolo centro della Trexenta che come sempre anima la comunità. Per tutto il periodo natalizio sono infatti previsti eventi, degustazioni gratuite, visite guidate nei principali monumenti presenti nel paese. Il clou degli appuntamenti il 2 gennaio: alle 18 si terrà la quinta edizione della Rappresentazione del Presepe Vivente, organizzato dalla comunità di Gesico, lungo le vie cittadine e il piazzale della chiesa di Santa Giusta. Un momento nel quale l'in-

tera comunità si ritrova per vivere il mistero della Natività di Gesù, con il coinvolgimento di decine di persone, impegnate nell'interpretare i diversi ruoli nella rievocazione del Presepe.

I. P.

©Riproduzione riservata



UNO DEGLI STAND

# «Figlio, perché ci hai fatto questo?»

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio,

e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angos-

ciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52)

COMMENTO A CURA DI  
DIEGO ZANDA

La festa di questa domenica celebra la Santa Famiglia di Nazareth, che viene posta, come si prega nella Colletta della Messa, quale «vero modello di vita» a cui aspirare e a cui conformarci. Eppure, se consideriamo la Santa Famiglia con uno sguardo «razionale» tutto si trova (a prima vista) tranne che la «normalità» della famiglia cristiana che siamo soliti pensare. Maria, Immacolata fin dal suo concepimento, rimane incinta per opera dello Spirito Santo: nessuna mamma, per quanto brava, buona e amorevole, può pensare di conformarsi alla Vergine o di replicare la sua maternità. Giuseppe è il padre legale e adottivo di Gesù: per quanto lodevole ed encomiabile, tale situazione, tuttavia, non rispecchia la prassi comune delle nostre famiglie. Il fatto, poi, che Gesù sia figlio unico, contraddice, ancora una volta, il modello di famiglia cristiana che siamo soliti predicare: tante volte ci viene ricordato che i figli sono una benedizione di Dio, e giustamente vengono elogiati quelle famiglie numerose che si sono aperte alla bellezza della vita. Eppure la famiglia di Nazareth, che si pone come nostro modello, ci fa contemplare «solo» il bambino Gesù come unico frutto del loro amore. Ci si può domandare, conseguentemente: come possono essere, allora, Maria e Giuseppe, dei modelli per le nostre famiglie, se l'una rimane un ideale irraggiungibile impossibile da concretizzare e l'altro vive la sua paternità in una specificità che non può diventare norma generale da imitare?

Come può la famiglia di Nazareth

essere modello di santità per le nostre famiglie, se essa ha vissuto la propria santità in modo totalmente altro rispetto alla nostra realtà concreta?

Il grande rischio, dunque, è concepire la Santa Famiglia come modello inaccessibile di vita cristiana, che solo loro hanno potuto vivere in forza della loro perfezione. Niente di più falso: la Chiesa pone dei modelli solo se possono essere realmente imitati e perseguiti. Pertanto, il passo che dobbiamo compiere è una «destrutturazione» di un modello ideale ed etereo.

Dobbiamo seriamente porci questa domanda: perché la Santa Famiglia è santa? Non per la santità e la perfezione di Maria e Giuseppe; la Santa Famiglia è santa per la presenza di Gesù Cristo nella loro vita.

La famiglia di Nazareth è l'ideale più alto della famiglia cristiana perché Maria e Giuseppe hanno saputo accogliere nella loro vita e nella loro relazione la presenza di Gesù Cristo. Non esiste la famiglia perfetta. Neppure la santa famiglia lo è stata (in un certo senso), e il Vangelo di questa domenica ci mostra tutta la fatica e le incomprensioni che Maria e Giuseppe hanno dovuto vivere nell'educazione del Figlio di Dio. Non serve essere perfetti per essere Santi, ma «semplicemente» vivere della presenza di Cristo nella propria famiglia, ciò che la Famiglia di Nazareth ha fatto nel modo più radicale. Ecco che allora la Santa Famiglia diventa il modello più sublime e più bello per le nostre famiglie, che possono diventare sante se esse sanno accogliere la presenza di Gesù Cristo Salvatore in mezzo a loro.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## San Giuseppe, un silenzio pieno di ascolto

San Giuseppe, uomo del silenzio. È il tema della catechesi proposta da papa Francesco all'Udienza generale del 15 dicembre. Nei Vangeli non si registrano parole di Giuseppe. Questo, ha osservato il Santo Padre, rivela non tanto il suo essere taciturno, quanto un motivo più profondo: «Giuseppe conferma quello che scrive sant'Agostino: "Nella misura in cui cresce in noi la Parola - il Verbo fatto uomo - diminuiscono le parole". Nella misura in cui Gesù - la vita spirituale - cresce, le parole diminuiscono».

Quello di san Giuseppe «è un silenzio pieno di ascolto, operoso, che fa emergere la sua grande interiorità».

Lo stesso Gesù, ha proseguito il Pontefice, «cresciuto a questa "scuola" nella casa di Nazareth, [...] cercherà spazi di silenzio nelle sue giornate e inviterà i suoi discepoli a fare tale esperienza».

La ricerca del silenzio e della contemplazione non è sempre facile, «un po' ci spaventa, perché ci chiede di entrare dentro noi stessi e di incontrare la nostra parte più vera».

Bisogna imparare da Giuseppe «a coltivare spazi di silenzio, in cui possa emergere un'altra Parola, [...] quella dello Spirito Santo che abita in noi e che porta Gesù. Non è facile riconoscere questa Voce, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano».

Senza questo esercizio spirituale, ha mostrato il Papa, «può ammalarsi anche il nostro parlare. [...] Esso, invece di far splendere la verità, può diventare un'arma pericolosa. Le nostre parole possono diventare adulazione, vanagloria, bugia, maldicenza, calunnia».

Il silenzio è «quello spazio di interiorità nelle nostre giornate in cui diamo la possibilità allo Spirito di rigenerarci, di consolarci, di correggerci. [...] La profondità del cuore cresce col silenzio, che lascia spazio alla saggezza, alla riflessione e allo Spirito Santo».

Giuseppe, ha concluso il Santo Padre, «ha unito al silenzio l'azione. Egli non ha parlato, ma ha fatto, e ci ha mostrato così quello che un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21)».

©Riproduzione riservata



UN'IMMAGINE DI SAN GIUSEPPE

@PONTIFEX



20 DIC. 2021

■ L'albero di Natale evoca la rinascita, il dono di Dio che si unisce all'uomo per sempre, che ci regala la sua vita. Le luci dell'abete richiamano quella di Gesù, la luce dell'amore che continua a risplendere nelle notti del mondo.

19 DIC. 2021

■ Il primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente. È portargli la gioia di Gesù, come ha fatto Maria con Elisabetta.

18 DIC. 2021

■ Guardiamo negli occhi gli scartati che incontriamo, lasciamoci provocare dai visi dei bambini, figli di migranti disperati. Lasciamoci scavarci dentro dalla loro sofferenza per reagire alla nostra indifferenza.

17 DIC. 2021

■ Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare.

16 DIC. 2021

■ I simboli del Natale, specialmente il presepe e l'albero addobbato, ci riportano alla certezza che ci riempie il cuore di pace, alla gioia per l'Incarnazione, a Dio che diventa familiare: abita con noi, ritma di speranza i nostri giorni.

15 DIC. 2021

■ L'Avvento ci invita a prepararci al Natale, accogliendo Gesù senza timore. Se gli spalanchiamo la porta della vita, tutto acquista una luce nuova e la famiglia, il lavoro, il dolore, la salute, l'amicizia, diventano occasioni per scoprire la sua consolante presenza.

FRANCESCO HA COMMENTATO LA LITURGIA DELLA IV DI AVVENTO

# Un volto sereno è un atto di carità verso il prossimo

■ DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha commentato il Vangelo della quarta Domenica di Avvento, che presentava l'episodio della visitazione di Maria a Elisabetta (cfr Lc 1,39-45). Maria «si alzò e andò in fretta» (v. 39) a trovare Elisabetta. «Alzarsi e camminare in fretta - ha osservato papa Francesco - sono i due movimenti che Maria ha fatto e che invita anche noi a fare in vista del Natale».

Dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo per Maria «si profilava un periodo difficile: la sua gravidanza inattesa la esponeva a incomprensioni. [...] Tuttavia, non si scoraggia, ma si alza. Non volge lo sguardo in basso, verso i problemi, ma in alto, verso Dio. E non pensa a chi chiedere aiuto, ma a chi portare aiuto».

Dalla Vergine, ha evidenziato il Pontefice, possiamo imparare ad «alzarsi, soprattutto quando le difficoltà rischiano di schiacciarsi». Ciò accade «perché Dio è grande ed è pronto a rialzarci se noi gli tendiamo la mano. Allora gettiamo in Lui i pensieri negativi, le paure che bloccano ogni slancio e che impediscono di andare avanti». Come Maria «guardiamoci attorno e cerchiamo qualche persona a cui possiamo essere di

aiuto. [...] Aiutando gli altri, aiuteremo noi stessi a rialzarci dalle difficoltà».

La Madonna «andando verso la casa di Elisabetta procede con il passo svelto di chi ha il cuore e la vita pieni di Dio, della sua gioia». Anche noi, ha mostrato il Santo Padre, «se procediamo con il passo stanco dei brontolii e delle chiacchiere non porteremo Dio a nessuno, ma soltanto amarezze. [...] Fa tanto bene, invece, coltivare un sano umorismo, come facevano, ad esempio, san Tommaso Moro e san Filippo Neri. [...] Non dimentichiamo che il primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente. È portargli la gioia di Gesù, come ha fatto Maria con Elisabetta».

Domenica è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che quest'anno celebra il centenario della fondazione.

«L'educazione - ha fatto notare il Pontefice - è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. [...] Educare non è riempire dei vasi ma accendere fuochi. L'Università Cattolica custodisce questo fuoco e quindi può trasmetterlo perché l'unico modo di farlo è "per contatto",

cioè attraverso la testimonianza personale e comunitaria».

La realtà universitaria è coinvolta nel «Patto educativo globale» che il Papa ha promosso «per sensibilizzare tutti all'ascolto delle grandi domande di senso del nostro tempo, a partire da quelle delle nuove generazioni di fronte alle ingiustizie sociali, alle violazioni dei diritti, alle migrazioni forzate».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri dell'Istituto Serafico di Assisi, in occasione dei centocinquanta anni di fondazione.

L'impegno dell'Istituto Serafico a favore dei disabili ricorda a tutti «che ogni persona umana è preziosa, ha un valore che non dipende da quello che ha o dalle sue abilità, ma dal semplice fatto che è persona, immagine di Dio. Se la disabilità o la malattia rendono la vita più difficile, questa non è meno degna di essere vissuta fino in fondo». Il mondo della disabilità deve stare «al centro dell'attenzione di tutti e della politica. È un obiettivo di civiltà».

Per portare avanti queste attività a vantaggio dei sofferenti, ha sottolineato papa Francesco, è necessaria «la solidarietà di tante persone, [...] ma lo Stato e la pubblica amministrazione devono fare la loro parte. Non si possono



IL PAPA ALL'ANGELUS (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

lasciare sole tante famiglie costrette a lottare per sostenere dei ragazzi in difficoltà, con la grande preoccupazione del futuro che li attende quando non potranno più seguirli».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha incontrato una rappresentanza dell'Azione Cattolica Ragazzi per l'appuntamento degli auguri natalizi.

Il Pontefice ha incoraggiato i ragazzi a non perdere di vista la propria «originalità»: «Ciascuno di noi è una persona unica. [...] Ognuno è una bellezza unica e ir-

ripetibile». Ai ragazzi il Santo Padre ha affidato la missione di farsi «prossimi»: «Si può sempre fare qualcosa per gli altri senza aspettare che siano gli altri a fare qualcosa per noi. Si può sempre essere missionari del Vangelo, ed esserlo ovunque, a partire dagli ambienti in cui si vive: in famiglia, a scuola, in parrocchia, nei luoghi dello sport e del divertimento. Ma per fare questo, per assumere lo stile di Gesù, per essere suoi testimoni, bisogna stare con Lui, fargli posto nella nostra giornata».

©Riproduzione riservata

## Perego: «Accendere la luce verde al semaforo delle frontiere europee»



«**L**a campagna, promossa dal quotidiano "Avvenire" "Lanterne verdi" rappresenta una ulteriore occasione per richiamare l'attenzione sul mondo della migrazione oggi e per ricordare i diritti fermati alle frontiere di alcuni Paesi europei». Lo afferma monsignor Gian Carlo Perego, presidente di Fondazione Migrantes e della Commissione episcopale per le migrazioni della Cei, in una nota. «Sono i diritti - spiega - di persone in fuga perché la loro casa è stata distrutta dalle guerre e dai disastri natu-

rali, da torture e violenze: persone che hanno perso tutto. Sono i diritti di 83 milioni di persone». «Per loro il semaforo è sempre rosso», prosegue monsignor Perego, aggiungendo che «nessuno può passare, cercare la libertà, la sicurezza, la pace che sono diritti per ogni persona, ogni famiglia: uomini e donne, giovani e adulti, anche tanti bambini. Per loro non c'è un posto». «Alle frontiere della nostra "casa comune", l'Europa, si soffre, si muore di fame e di freddo: si muore anche di delusione, di disperazione», denuncia il vescovo, evidenziando

che «il Mediterraneo, la nostra frontiera con il Continente africano, è un cimitero senza lapidi, come ha ricordato Papa Francesco nel suo viaggio a Cipro e in Grecia. Alle frontiere dell'Europa si sono alzati 10 muri e si sono chiuse le porte ai diritti, alla democrazia». «Con questa adesione alla campagna "Lanterne verdi" - conclude monsignor Perego - vogliamo invitare anche noi ad accendere la luce verde al semaforo delle frontiere, così che cessi la sofferenza, la morte e siano tutelati i diritti di chi è in cerca di asilo, di protezione, di sicurezza».

**RK**

PALINSESTO

**Pregiera**

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 27 dicembre al 2 gennaio a cura di don Walter Onano dal 3 al 9 gennaio a cura di don Gabriele Casu

**Santa Messa**

Domenica 10.50

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

**L'udienza**

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Zoom Sardegna**

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.15

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**Kalaritana Sport**

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

FESTA DELLA COMPATRONA NELLA COMUNITÀ DI SAN BENEDETTO

## Santa Lucia è la nostra «sorella intercessora»

DI ROSALBA CROBU

Nella parrocchia di San Benedetto la comunità il 13 dicembre ha potuto finalmente festeggiare in presenza la compatrona Santa Lucia alla quale è intitolata la splendida chiesa. La festa è stata preceduta da un triduo di preghiera e catechesi presiedute dal parroco don Massimo Noli. Due sono state le Messe celebrate cui hanno partecipato numerosi fedeli nel pieno rispetto delle norme sanitarie vigenti per il contenimento della pandemia in atto.

La ricorrenza della memoria di Santa Lucia si è arricchita con la solenne celebrazione della messa delle 18.30, animata dal «Coro Polifonico Asseminese», diretto dal maestro Giovanni Faedda, e presieduta da monsignor Antiocho Piseddu, vescovo emerito di Lanusei. La festa patronale è stata l'occasione per festeggiare anche i quarant'anni dell'ordinazione episcopale di monsignor Piseddu, avvenuta l'8 novembre 1981 per mezzo dell'indimenticabile arcivescovo emerito di Cagliari, cardinal Sebastiano Baggio, del quale monsignor Piseddu è stato segretario particolare. Don Massimo, con il cuore colmo di gioia, nel presentarlo alla comunità, ha brevemente tratteggiato la vita sacerdotale di monsignor Piseddu, che ha ricoperto numerosi incarichi diocesani ed essendo un uomo di grande cultura, amante dell'arte e della letteratura, ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere storico religioso come la sua ultima interessante opera «Le Chiese di Cagliari». Tra i tanti incarichi si è inoltre dedicato alla pastorale giovanile e alla formazione del clero.

Per ben trentatré anni è stato vescovo di Lanusei e ha lasciato un affettuoso ricordo nella diocesi ogliastrina, dove si è occupato tantissimo dei problemi sociali, soprattutto del lavoro e della disoccupazione. Convinto che la crescita spirituale delle persone passi anche attraverso la cultura, si è inoltre prodigato per lo sviluppo culturale della diocesi, inaugurando il museo diocesano ogliastrino con annessa la biblioteca e l'archivio storico, promuovendo il giornale diocesano di attualità e cultura, «L'Ogliastro» e la rivista «Studi ogliastrini». Monsignor Piseddu nella sua omelia ha ben tracciato la figura di Santa Lucia, martire siracusana, molto venerata a Cagliari, in cui si trovano ben tre chiese intitolate alla santa, di cui una nel quartiere Castello in via Martini, una distrut-

ta dai bombardamenti nel quartiere della Marina dove sono ancora ben visibili i ruderi e infine la parrocchiale di San Benedetto in via Donizetti. Il Vescovo ha evidenziato come Lucia sia un modello per le ragazze di oggi e di domani, ma anche per tutti i fedeli che guardano a lei splendente d'amore per il Signore, definita «sorella intercessora», che ci conosce, ci guida e ci ama. Santa Lucia nel donarsi totalmente ha scelto di essere testimone di Gesù, vera via verso la salvezza eterna, e ci insegna che la



LA CELEBRAZIONE A SAN BENEDETTO

vita è fatta per essere donata, e lei con il martirio l'ha fatto totalmente. Lucia, che già dal nome evoca la luminosità, è splendente di luce, segno dell'amore smisurato per il Signore, vero amore, e il suo esempio è un invito a seguire la strada che ci conduce a Lui. Al termine della celebrazione, don Massimo, a nome della comunità, come segno di ringraziamento gli ha fatto dono di una bellissima icona raffigurante la Santissima Trinità.

©Riproduzione riservata

## Quanti sanno che si sta svolgendo il Sinodo?



UN INCONTRO SINODALE

Trionfo della concretezza nel secondo atto del cammino sinodale avviato dalla commissione diocesana «Sovvenire». «Quanti sanno che si sta svolgendo il Sinodo?», si chiede una signora, esperta in comunicazione, impegnata in una parrocchia dell'hinterland cagliaritano e anche osservatrice attenta delle dinamiche ecclesiali locali.

«Sarebbe bello avere un dato nel nostro territorio». In attesa che arrivino i numeri, si registrano le prime osservazioni reali. La prima nasce dal «fiuto» genitoriale: «I cambiamenti sociali presenti nel nostro tempo non siano stati colti pienamente dalla Chiesa» e i bambini non frequentano il catechismo sia per carenza di motivazione – la parrocchia non

più unico veicolo di socializzazione - sia per la pluralità di impegni ritenuti più utili e interessanti: studio delle lingue, sport, incontri tra famiglie, visita ai nonni. Nella riunione, coordinata da don Costantino Tamiozzo (delegato diocesano «Sovvenire») e Tito Aresu (segretario) si ascolta, senza commentare. Non si può sprecare – è stato detto - l'occasione offerta dal Sinodo, quasi un debito dovuto alle risultanze del Concilio Vaticano II che, seppur in ritardo, vedrà ora i suoi frutti in una Chiesa, dove la responsabilità di tutti i fedeli deve venire a galla. Una sola la condizione: passare da una forma di «religiosità tradizionale» a una fede vissuta nella totalità della propria vita.

Don Costantino Tamiozzo «spinge» sulla concretezza delle esperienze. «Verso chi la Chiesa è in debito di ascolto e ci sono pregiu-

dizi che ostacolano/rallentano il dialogo?».

Laici senza riserve mentali e culturali, «non altrettanto si può dire dell'istituzione che – è stato detto negli interventi - tarda a coinvolgere i laici anche nella gestione delle attività comunitarie. La responsabilità del clero, che nessuno mette in dubbio su alcuni compiti, andrebbe rivista per un maggior coinvolgimento del popolo di Dio, «tagliando» angoli e propaggini di una struttura eccessivamente verticistica».

Molto resta da lavorare per far cadere steccati e diffidenze tra diverse componenti della comunità ecclesiale. Alcuni muri sono di natura intergenerazionale: gerarchia dei valori, tradizione e modernità. Altri formativa: catechesi, fondamentali cristiani, liturgici. «Tra il popolo di Dio – è stato detto nella riunione - non ci

sono categorie inascoltate, ma è la Chiesa che «non sente la voce della gente». Conseguenza logica: «Chi non vive la fede non vede esempi da imitare all'interno della comunità credente».

Un male sottile rischia di passare dalla società laica alla Chiesa, corpo di Cristo: l'indifferenza e prediligere il ruolo di spettatori a quello di protagonisti. Semplicemente: molti non vogliono ascoltare o farsi ascoltare. Che questo atteggiamento dipenda da esperienze minimaliste di Chiesa – vissute nei gruppi, nelle associazioni e in parrocchia - dove ha purtroppo prevalso una visione passiva della vita di fede? La risposta nel prossimo incontro, all'inizio di gennaio 2022, quando si proverà a riflettere sul modo di «incidere sul territorio».

M. G.

©Riproduzione riservata

### Giornata missionaria ragazzi

«Sii il sogno di Dio» è il tema della Giornata Missionaria dei Ragazzi che si celebra, come ogni anno, nella solennità dell'Epifania, il 6 gennaio. Per l'occasione è stato realizzato del materiale per i ragazzi e le ragazze, diffuso nelle comunità parrocchiali che lo hanno già ricevuto a suo tempo.

### Monache adoratrici

Le monache adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento ricordano che nella chiesa San Cesello di via San Giovanni 212 a Cagliari sono in programma due appuntamenti: il 24 dicembre alle 20.30 l'Ufficio delle Letture e alle 21 la Messa della Notte di Natale. Il 25 dicembre alle 17.30 i Vespri e alle 18 la Messa di Natale.

### Messa don Alberto Pistolesi

Lunedì 3 gennaio alle 18, nella chiesa di Santa Barbara a Sinnai, sarà celebrata la Messa in suffragio di don Alberto Pistolesi a un mese della sua morte. Don Alberto era parroco della comunità sinnaese e la sua improvvisa morte ha destato cordoglio e grande partecipazione al lutto.

### Te Deum Ucsi

Giovedì 30 dicembre alle 16, nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria, l'arcivescovo Giuseppe Baturi celebrerà la Messa di fine anno con il canto del Te Deum promossa dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana, alla quale sono invitati in maniera particolare gli operatori del mondo della comunicazione.

BREVİ

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

IL 29 DICEMBRE A SANLURI IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

## Monsignor Baturi ospite della Marcia della pace

Il 29 dicembre prossimo sarà Sanluri ad ospitare la Marcia della Pace, organizzata dalla diocesi di Ales - Terralba e dal Centro per il Servizio volontariato Sardegna solidale e fatta propria dalla Caritas regionale. Giunta alla sua 35 edizione, la Marcia ha come tema «Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura». Scopo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare le persone ai temi proposti di anno in anno: centinaia le persone che partecipano e giungono da ogni parte della

Sardegna, soprattutto membri di associazioni di volontariato, testimoni silenziosi di un prezioso servizio svolto in totale gratuita a favore delle comunità isolate. Il testimone di questa 35ma edizione sarà l'arcivescovo, Giuseppe Baturi. L'iniziativa prenderà il via alle 15 con il canto dei Tenores di Bitti, seguito dalla preghiera e dall'intervento di monsignor Roberto carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales - Terralba. Alle 15.30 la partenza della Marcia che si snoderà per le vie di Sanluri.

Alla conclusione prevista una serie di interventi, aperta dal sindaco della cittadina Alberto Urpi, del parroco don Mariano Matzeu, della vice-presidente della Giunta Regionale, Alessandra Zedda, del direttore della Caritas diocesana di Ales - Terralba, don Marco Statzu, del direttore della Caritas diocesana di Cagliari, don Marco Lai, del delegato regionale della Caritas Raffaele Callia e di Giampiero Farru, Presidente del Centro Servizi Volontariato «Sardegna Solidale». Spazio poi alla testimonianza dell'arcivescovo Baturi e le con-



UNA RECENTE MARCIA DELLA PACE

clusioni affidate a don Angelo Pittau, presidente del Comitato promotore della Marcia. Dopo lo stop dello scorso anno causa pandemia, per partecipare all'edizione 2021 sarà necessario

seguire le regole che già contraddistinguono le manifestazioni pubbliche, come ad esempio il distanziamento tra le persone.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## Vescovi sardi riuniti per due giorni ad Oristano



I VESCOVI SARDI

La Conferenza Episcopale Sarda si è ritrovata a Donigala Fenughedu il 14 e 15 dicembre scorsi. In un comunicato stampa, a firma del Segretario, monsignor

Corrado Melis, vescovo di Ozieri, si legge che all'inizio dei lavori il Presidente Antonello Mura, vescovo di Nuoro e di Lanusei, ha ricordato e condiviso con tutti i Vescovi la gioia delle Chiese del-

la Sardegna per alcune recenti notizie che riguardano tutta la Regione: l'elezione all'episcopato di monsignor Francesco Soddu, della diocesi di Sassari, prossimo Vescovo di Terni-Narni-Amelia; il quarantesimo di ordinazione episcopale di monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei e l'annunciata beatificazione di padre Giovanni Antonio Solinas, gesuita, nativo di Oliena, centro della diocesi di Nuoro, martirizzato in Argentina nel 1683, assieme don Pedro Ortiz de Zarate e a 18 cristiani laici in maggioranza indios.

Quanto ai temi affrontati nelle due giornate, si legge ancora nel comunicato, «un primo spazio di

condivisione - scrivono i Vescovi - è stato dato al racconto dei primi passi del cammino sinodale nelle singole diocesi, mettendone in rilievo percorsi e modalità. Sono stati affrontati, inoltre, due importanti temi.

Il primo è quello relativo alla traduzione in sardo dei testi liturgici, nelle due varianti del logudorese e del campidanese, che ha visto i Vescovi incontrare i delegati della «Fondazione Sardinia», apprezzando il lavoro compiuto in collaborazione e riflettendo su alcune questioni che richiedono ulteriori chiarificazioni, prima di presentare la traduzione definitiva alla Santa Sede.

L'altro tema affrontato è relativo

alla revisione degli Statuti della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, tuttora in atto grazie alla collaborazione con il Consiglio di Facoltà. La partecipazione all'incontro del Provinciale della Compagnia di Gesù in Italia, padre Roberto Del Riccio, ha permesso di riaffermare l'importanza della presenza, anche in futuro, dei Gesuiti nella Facoltà, oltre a favorire un approfondimento della prospettiva di questa presenza e del compito che la stessa Facoltà può avere in ambito regionale.

Il prossimo incontro della Conferenza Episcopale Sarda si svolgerà martedì 11 gennaio 2022.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Grazie don Carlo Rotondo, missionario e testimone di fede



*Pubblichiamo la lettera del dottor Federico Palomba indirizzata a don Carlo Rotondo, che il 27 dicembre parte missionario in Tanzania.*

Ciao, don Carlo Rotondo.

Ti salutiamo mentre parti per tornare nella tua amata Africa, dove hai lasciato tanti amici e c'è ancora tanto da fare. Comprendiamo che in questo periodo trascorso in Sardegna, con la tua famiglia e l'affetto di tutti quelli che ti hanno conosciuto, abbia mantenuto mente e cuore lì. Avrai conservato lo struggente pensiero per chi ha ancora diritto ad avere molto mentre noi, parte di una società privilegiata ed opulenta, abbiamo già ricevuto molto, al di sopra dei nostri meriti. Ritornare in Africa, tra persone semplici e con occhi grandi che tutto sanno scrutare, significa privilegiare chi ha avuto, ed ha, infinitamente meno ed ha sofferto per l'interesse di rapina che gli occidentali prima, altri ora, hanno riservato a quel Continente dalle immense ricchezze. Schiavisti e Paesi che hanno colonizzato quei territori dalle enormi potenzialità hanno inferto ferite che devono ancora essere rimarginate da chi le ha prodotte. I poveri del mondo fuggono da povertà e guerre. Qualcuno vorrebbe che navi da guerra impedissero loro di venire da noi. Continuiamo a dire che dovremmo aiutarli lì: ma, fino a quando non lo avremo fatto, ciò è solo un pretesto per respingerli. Loro lo sanno; e vanno, come nel mondo senza frontiere tanto caro a papa Francesco. Facendo il viaggio al contrario, tu dimostri - a loro e al mondo - che credi nel valore universale e irripetibile di ogni persona, quale che sia il colore della pelle o il luogo in cui si trova. È questa la vocazione missionaria, che dovrebbe però riguardare

anche ciascuno di noi, già qui, dalla porta accanto. La ricerca dei viandanti tra gli ultimi del mondo appare, così, come segno della Chiesa sinodale, del «cammino insieme».

Questa esperienza si colloca nel grande flusso di missionari, anche dalla Sardegna e dalla nostra diocesi, che in tante parti del mondo sono andati a testimoniare il Vangelo contro la logica dello sfruttamento. Il pensiero corre anche a Charles de Foucauld e René Voillaume, ispiratore l'uno e fondatore l'altro dei Piccoli Fratelli del Vangelo, e poi a Carlo Carretto, che trovarono nell'Africa, soprattutto fra i tuareg del deserto, il luogo del silenzio e della testimonianza del Vangelo fondata, prima ancora che sulla parola, sulla testimonianza della vita.

Tu la darai, se necessario, anche usando il pallone come strumento ulteriore di comunicazione: sarà un modo di sublimare il tuo tifo per la tua amata squadra del Cagliari. Che certamente seguirai anche da lì: ma la rinuncia a farlo da qui è la misura di ciò cui tu dai maggiore importanza. Noi ti seguiremo con la preghiera, custodendo l'esempio che ci lasci e le salutari scosse che ci hai dato con le tue omelie di verità che riempivano le chiese. La distanza non ci separerà, anche perché speriamo che tu condivida con noi la tua esperienza magari attraverso interventi su «Il Portico». Avremo la conferma che il meraviglioso mal d'Africa, che ti attira irresistibilmente lì, è un modo con cui si manifesta il mal d'amore, di quell'amore universale che permea la «Fratelli tutti».

Grazie, don Carlo Rotondo. Prega per noi perché ci pervada lo stesso spirito missionario.

Federico Palomba

©Riproduzione riservata

## COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

# Parte un nuovo progetto di inclusione lavorativa

DI ROBERTO LEINARDI

**P**arte in Sardegna il progetto «N.O.I.». Per un collocamento mirato e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, ha preso vita il Network per l'Occupabilità e l'Inclusione (N.O.I.), promosso dall'Aspal, l'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro. L'obiettivo dell'agenzia è costituire una rete territoriale per un approccio biopsicosociale, che metta al centro le persone con disabilità. Secondo l'Aspal l'inserimento lavorativo non può essere competenza esclusiva di un singolo ente, ma il risultato della collaborazione e della condivisione di esperienze, competenze e responsabilità tra amministra-

zioni pubbliche, terzo settore e imprese. Da qui la necessità della nascita di una rete, per garantire il rafforzamento delle politiche attive del lavoro e soprattutto del collocamento mirato in Sardegna, con lo sviluppo di interventi sempre più efficaci e personalizzati a favore delle persone con disabilità.

Il progetto «N.O.I.» è caratterizzato da due fasi: la prima, preventiva, ha previsto un'indagine conoscitiva e una mappatura dei servizi territoriali, che ha portato all'attivazione della Rete attraverso il confronto partecipato tra gli attori pubblici e privati; la seconda favorirà invece la sperimentazione di un nuovo modello multi-professionale in tutti i Centri per l'impiego della Sardegna.

Per Maika Aversano, direttrice generale dell'Aspal «è una priorità permettere ad ogni persona di esprimersi completamente grazie al lavoro. Il progetto rappresenta il nostro impegno sulla disabilità con il rafforzamento del collocamento di queste persone. «N.O.I.» - ha proseguito ancora la direttrice - è una rete efficiente ed efficace, fra tutti gli attori territoriali, pubblici e privati, cittadini, imprese, organizzazioni del terzo settore, per potenziare e migliorare i servizi e rimuovere gli ostacoli economici e sociali che possono limitare la vita di queste persone».

Alla presentazione è intervenuta anche l'assessore regionale del lavoro Alessandra Zedda, che ha sottolineato come insieme si pos-



GIOVANI AL LAVORO

sa segnare un percorso importante «partendo dall'assunto che il lavoro è dignità prima di tutto, non solo reddito, e impegnandoci quindi a realizzare questa definizione per coloro che sono a rischio di esclusione».

Presente all'incontro anche Alessandro Tombolini, direttore

regionale Inps Sardegna, secondo il quale «la pandemia ci ha insegnato tante cose, tra cui la necessità che le amministrazioni pubbliche siano pro-attive e non reattive, dunque investano sulle capacità dinamiche, da tenere poi implementate e aggiornate».

©Riproduzione riservata

## Un gruppo di amministratori al lavoro sul tema dell'insularità in Costituzione

**N**asce il gruppo di lavoro di amministratori sardi per il principio di insularità. È passato un mese e mezzo dall'inizio dell'iter in Senato e quattro anni da quando se ne è discusso la prima volta, e adesso il principio di insularità messo in Costituzione non sembra più un'utopia. Nei giorni scorsi si è formato un gruppo costituito da tutti i parlamentari sardi, i membri della commissione speciale per l'Insularità e dagli amministratori locali, per dare dei contenuti a questa richiesta, arrivata finalmente in Parlamento e nell'audizione con i deputati e i senatori della commissione speciale per l'Insularità del Consiglio regionale, presieduta da Michele Cossa, era presente anche la viceministro dello Sviluppo economico Alessandra Todde (M5S). «È necessario non limitarsi alla cornice ma dare gambe a questa operazione - ha spiegato il deputato di Forza Italia Ugo Cappellacci - dobbiamo registrare punto per punto quali sono i gap di cui la Sardegna soffre, in particolare penso a infrastrutture e mobilità, e a fronte del riconoscimento dell'Insu-

larità devono corrispondere stanziamenti oggettivi». Alessandra Todde fa da eco al deputato Cappellacci «È arrivato il momento di ragionare in termini di sistema, capire dove si vuole arrivare, ci sono dei gap molto evidenti come quello che riguarda la competitività». Andrea Frailis (Pd) ha messo in evidenza che la forza del provvedimento «È la coesione trasversale tra forze politiche». La presidente della commissione Lavoro a Montecitorio, Romina Mura (Pd), prevede che «alla Camera il disegno di legge costituzionale entrerà al più presto: ho sentito il capogruppo del Pd in commissione prima, Stefano Ceccanti, mi ha riferito che stanno aspettando un parere del Bilancio per poi procedere a licenziare la legge entro l'anno». Dopodiché la legge arriverà in Aula, «non so se prima di Natale perché abbiamo già la legge di Bilancio che è in ritardo, ma credo sia possibile l'approvazione finale nei primi mesi dell'anno».

R. L.

©Riproduzione riservata

## Il nuovo Puc arriva in Giunta e Cagliari cambierà volto

**A**rriva in Giunta a Cagliari il preliminare del Piano urbanistico comunale. Niente barriere tra la città e il mare, parchi e giardini contro il riscaldamento globale e case a basso prezzo per abbassare l'età media degli abitanti.

È la Cagliari dei prossimi vent'anni disegnata dal nuovo Puc «Siamo alla fase iniziale - ha detto in conferenza stampa il sindaco Paolo Truzzu - perché sarà poi importante il contributo di tutti per la stesura finale. Ma un punto deve essere chiaro: questa è una cornice che detta le regole definendo cosa si può fare e cosa non si può fare».

«È un passaggio importante - ha continuato Truzzu - la città deve riappropriarsi del suo mare da Giurgino a Sant'Elia e sino al Poetto».

Prevista anche la possibilità di utilizzare alcune aree di porto e ferrovie per servizi alla città, in una zona strategica, e una nuova programmazione per il rilancio delle zone umide, magari con un'unica gestione di Molentargius e Santa Gilla. Spazio anche a Pirri e Barracca Manna nel piano di riqualificazione delle periferie.

R. L.

©Riproduzione riservata

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

SUL PALCO DEL MASSIMO LA TRASPOSIZIONE DEL FILM

# «I soliti ignoti» riletto da Vinicio Marchioni

DI ANDREA PALA

Un classico della commedia all'italiana rivisto in chiave teatrale. Sul palco del Teatro Massimo «I soliti ignoti», capolavoro di Mario Monicelli, rivive grazie alla trasposizione di Vinicio Marchioni, che cura la regia di questo adattamento di una delle più celebri pellicole degli anni '50. La regia di Vinicio Marchioni esalta anzitutto il ruolo del protagonista, affidato al poliedrico Giuseppe Zeno, che ben si cala nelle parti di Peppe il Pantera, nel ruolo che, al cinema, Monicelli aveva affidato a Vittorio Gassman. Figlio di un'Italia che, seppur in pieno boom economico, conserva al suo interno delle sacche di povertà e di disagio economico, Peppe è la cosiddetta «pecora», un incensurato che viene coinvolto nel furto per evi-

tare che gli altri componenti della banda, in particolare le menti, vale a dire Cosimo, interpretato da Augusto Fornari, e il bolognese soprannominato «Capanelle», l'esilarante Salvatore Caruso, finiscano ulteriormente nei guai. Si costituisce dunque la banda con l'intento di mettere a segno il colpo che dovrebbe dare una svolta alla loro vita, ma non ne azzeccano una. Giuseppe Zeno, volto noto anche del piccolo schermo, interprete, recentemente, di due serie televisive con un buon riscontro di pubblico, si cala bene nella parte e risulta convincente nel confronto con il «gigante» Gassman. Peppe il Pantera è colui che cerca di conquistare il cuore di Nicoletta, interpretata da Marilena Anniballi, sul palco anche nei panni di Carmelina. Nicoletta, infatti, lavora a domicilio da due signore anziane,

il cui appartamento confina, per un lato, con il Monte di Pietà, nella cui cassaforte si trovano oggetti di valore che la banda vuole rubare. Il piano si complica quando la donna si licenzia e lascia a Peppe il compito di restituire le chiavi al portiere. La paura che Nicoletta possa finire nei guai riempie l'uomo di angoscia in quanto prova dei sentimenti per la donna. E così restituisce le chiavi al portiere ma, con il resto della banda, provano a mettere a segno il colpo, scassinando la porta d'ingresso dell'appartamento mediante l'utilizzo degli arnesi messi a disposizione da Ferribotta, magistralmente interpretato da Vito Facciolla, incredibilmente rassomigliante al compianto Tiberio Murgia, che aveva portato sullo schermo questo personaggio nella pellicola di Monicelli. Coscienza critica della banda, e per



«I SOLITI IGNOTI» (FOTO LANZETTA-CAPASSO)

nulla convinto dell'efficacia della rapina, è Tiberio. Nel ruolo che era stato, al cinema, del grande Marcello Mastroianni, si cala Vinicio Marchioni, regista dell'opera. Più volte, nel corso dei due atti, tenta di far recedere la banda dai suoi propositi, ma non ci riesce. Non la lascia nemmeno in due momenti cruciali della vicenda, e cioè quando Cosimo muore tragicamente dopo aver tentato di rapinare in solitaria il Monte di Pietà, prima di trovare la morte durante uno scippo sotto le rotaie di un

tram, e quando Mario, interpretato da Antonio Grosso nel ruolo che era stato al cinema di Renato Salvatori, lascia la banda per iniziare una nuova vita all'insegna dell'onestà e di un'occupazione remunerativa.

Il colpo non va però a segno perché la banda sbaglia parete e sfonda quella della cucina.

E intorno al tavolo la banda si riunisce gustando una pasta e ceci e riflettendo su ciò che gli aspetta dopo il furto non andato a segno.

©Riproduzione riservata

## Con «Zerocalcare» si riflette sull'esistenza



UN'IMMAGINE DI «STRAPPARE LUNGO I BORDI»

Il successo di «Strappare lungo i bordi», la serie TV di Zerocalcare prodotta e distribuita da Netflix, ha stupito molti. Molti, ma non tutti. Probabilmente non ha sorpreso chi negli ultimi anni ha avuto modo di leggere e ap-

prezzare i fumetti autobiografici di Michele Rech, in arte Zerocalcare.

Il protagonista è un giovane nerd sociopatico, cresciuto nel quartiere popolare di Rebibbia a Roma. Personaggio dalla vita

inconcludente e continuamente «impiccato» in vicende tragicomiche comuni a tanti esseri umani, che provano ad andare avanti dignitosamente nella società complessa che tutti insieme abitiamo.

Gli episodi della serie ruotano attorno alla vicenda della tragica morte di un'amica del protagonista e hanno come cornice il viaggio che Calcare compie insieme a due amici verso il luogo dove si svolgerà il funerale. Ciò che accade nel corso del viaggio, i continui flashback e le riflessioni a voce alta riescono ad essere una finestra su alcuni degli aspetti più importanti della vita: la felicità, l'amore, la morte, l'amicizia, il tempo che passa.

Uno dei personaggi centrali del mondo di Zerocalcare è la coscienza del protagonista, che assume le sembianze di un grande armadillo (il primo volume, uscito nel 2011, si intitolava proprio «La profezia dell'armadillo»). Interessante notare che in Zerocalcare la coscienza non è una variante del grillo parlante, che indica ciò che è bene e ciò che è male, ma una sorta di alter ego scaltro e disincantato, il cui ruolo è quello di aiutare a non soccombere nella giungla dell'esistenza. La popolarità del fumetto e della serie TV si spiega con la capacità dell'autore di parlarci con intelligenza e ironia della vita dell'uomo di oggi, così complicata, senza più ideali per cui

potersi spendere fino in fondo, ma alla continua ricerca di punti fermi che in qualche modo aiutino a stare a galla, in una vita in cui tante volte ci si sente perduti, senza però che questo riesca a spegnere del tutto la speranza. Guardando la serie si ride tanto, si piange anche, ma soprattutto si riesce a riflettere sull'esistenza, sulla sua enigmaticità, sul desiderio così spesso frustrato di darle un senso. Una serie che piacerà a chi, di fronte a questa vita che talvolta fa di tutto per rendersi incomprensibile, si sente spesso sbagliato e inadeguato, ma che allo stesso tempo non si rassegna al non senso e all'inutilità.

Davide Meloni

©Riproduzione riservata

centro di aiuto  
**alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**  
in Via Leonardo da Vinci, 7  
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**  
Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**

Casa  
**SACRA  
FAMIGLIA**  
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia" sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione. gite di famiglie. gite scolastiche

@CasaperfeneVallermosaSardinia  
 casa.sacrafamiglia@libero.it  
 +39 070 5477548

## La Messa degli universitari a Sant'Agostino



## Il concerto di Ella Armstrong al Teatro Doglio (Foto: C. Picciau - D. Loi)



# il Portico

## ABBONAMENTI 2022



Ricevilo a **casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

**Conto Corrente postale**  
n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

**Bonifico**  
IBAN IT67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

**NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI**

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) - fax: 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)